

non provengono dalla loro intrinseca deficienza, ma dalle condizioni anormali dell'ambiente, interroga i ministri di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica per sapere da essi se e come creda il Governo di poter arrivare ad una più universalmente e costantemente retta ed equa applicazione della giustizia, sia col promuovere una maggiore e più consistente elevazione della educazione intellettuale del paese, sia con altri opportuni provvedimenti suggeriti dall'esperienza e dalla scienza. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare per rispondere alle interrogazioni degli onorevoli Canegallo e Turbiglio, poichè si riferiscono al medesimo argomento.

**Calenda, ministro di grazia e giustizia.** Del come debba essere promossa una maggiore e più consistente elevazione della educazione intellettuale e morale del Paese non è certamente il ministro di grazia e giustizia che debba occuparsi. Tale ufficio spetta al ministro della pubblica istruzione che non è presente.

In quanto a me, per verità, molto non mi discosto dall'onorevole Turbiglio quando dice che « la istituzione popolare e liberale dei giurati non sia affatto migliore, nè peggiore delle altre istituzioni giudiziarie; » e senza altro ritengo che, buona o cattiva che sia, essa ormai fa parte del nostro diritto pubblico. Perciocchè non c'è nazione governata a sistema rappresentativo che anche nell'esercizio del potere giudiziario non abbia inteso di associarsi direttamente l'elemento popolare. Sarà questione di misura, ma escluderlo assolutamente non si può dall'amministrazione della giustizia penale. Quando poi mi si domanda come funzionino i giurati, io rispondo che, se si guardano i risultati materiali dei dibattimenti, un gran divario non è fra quei giudizi per giurati e quelli dei giudizi della magistratura ordinaria.

Ho qui uno specchietto della percentuale delle assoluzioni avvenute e nei giudizi delle Corti d'assise e in quelli dei tribunali ordinari. Nel triennio 1884-86 i condannati in più per ogni 100 giudicati dai tribunali ordinari furono nella proporzione di 5.61 per cento; nel triennio successivo furono 4.67 per cento; nell'ultimo triennio 1890-92 (che è quello in cui è entrato in vigore il nuovo

Codice penale, pel quale diminui la competenza dei giurati, essendosi molti reati sottratti alla cognizione diretta dei tribunali) la differenza scemò ancora, perchè è stata non superiore al 3.16 per cento.

Forse, si può osservare che, se ci sono condanne, non tutte rispondono a quella, che sarebbe stata la entità morale dei fatti portati al giudizio dei giurati, mentre è pur d'uopo ritenere che di discriminanti, di scusanti e di attenuanti si fa molto più uso davanti alle Corti d'assise, che non nei giudizi davanti ai tribunali penali.

Questo, in quanto ai risultati materiali. Nondimeno, e con tutti i lamentati inconvenienti, non si può dir davvero che l'istituzione dei giurati meni a conseguenze molto diverse da quelle a cui mena l'istituzione delle magistrature ordinarie.

Quello che scuote la pubblica coscienza, è il verificarsi talora di assoluzioni incomprensibili. E la interrogazione fu proprio al guardasigilli rivolta, in occasione di una certa assoluzione, quella dell'Ercole Arnaldi, avvenuta nella Corte d'assise di Roma, nel dicembre ultimo, e per cui un reo confesso d'omicidio, fu mandato impunito.

Quali le cause? Quali i rimedi da apporre a questo stato di cose?

Fu lungamente studiato il modo di composizione della giuria. Eliminato il sistema di ritenere giurato chiunque sapesse leggere e scrivere, ed avesse qualità d'elettore politico, nel 1874, ministro il Vigliani, fu votata una legge che altrimenti compose il corpo della giuria. Nè si potrebbe dire che gli elementi siano stati meno scelti. Pur io credo che la questione stia nel vedere come codesta legge si applichi, e se le Commissioni, che sono chiamate a far la cernita dei giurati, usino tutta la diligenza nell'inscrivere nelle liste quelli che debbono figurarvi, e nello eliminarne in virtù del loro potere discrezionale, coloro che meritano di esserne esclusi o per difetto di moralità o per altre ragioni, che ora non è il caso di venire indicando.

Io temo che non si eserciti tutta quanta la diligenza a questo riguardo; onde, molti buoni sono dalle liste esclusi, e qualcuno ci resta, che non meriterebbe di assumere veste di giudice.

Se a questo si aggiunge una certa insistenza da parte dei cittadini per essere esonerati dall'ufficio di giurati (ufficio che riten-